

Signor Vice Ministro per l'Università, Autorità, Magnifici Rettori, cari Colleghi, cari Studenti, Signore e Signori, rivolgo un cordiale saluto e Vi ringrazio per la Vostra presenza, perché essa testimonia l'intenso rapporto che lega la nostra Università alla Società civile, all'ambiente economico e sociale di cui è parte integrante.

La funzione dell'Università

Nella difficile fase di fenomeni discontinui che sta attraversando la moderna economia, anche la nostra Università sta vivendo, come tutto il sistema nazionale, profondi cambiamenti. Oggi non è in discussione la funzione dell'Università: essa è ancora il laboratorio dove si formano le classi dirigenti, dove si registrano i progressi scientifici che migliorano l'esistenza dell'uomo, dove le tensioni di rinnovamento ideologico e culturale apportano i più profondi cambiamenti nella società. Ancora oggi, come nel passato, l'Università rappresenta una "comunità del sapere" in cui la ricerca, indissolubilmente legata all'insegnamento, genera la vera educazione che non rappresenta *mera* formazione professionale, ma crescita culturale, apprendimento critico e interdisciplinare.

I tumultuosi cambiamenti della Società contemporanea non hanno posto in crisi le funzioni e il ruolo dell'Università, ma hanno aumentato le difficoltà di adeguare le attività di ricerca ed i processi formativi ai ritmi del cambiamento.

Di fronte a queste difficoltà, i Governi del nostro Paese non hanno sempre dimostrato di saper individuare una linea strategica; spesso, hanno adottato "provvedimenti urgenti" che, per essere rivolti alla mera "sistemazione" di fasce di docenza a vario titolo di precariato, hanno creato ulteriori turbative al sistema.

L'Università, d'altronde, non sempre è riuscita ad evidenziare le cause delle difficoltà e a farle comprendere all'opinione pubblica e ai Governi; si è così generata la falsa convinzione dell'Università quale istituzione autoreferente ed autocelebrativa.

In questo quadro, è risultato difficile far comprendere che il potenziamento delle attività di ricerca e di arricchimento delle risorse umane costituisce la principale risorsa per risultare vincenti nella competitività internazionale; invece, il nostro Paese investe meno in ricerca rispetto alla media degli altri Paesi dell'Europa che, a sua volta, investe meno del Giappone e degli Stati Uniti.

Eppure, l'investimento nell'Università, tra gli investimenti pubblici, è quello a più elevato tasso di rendimento. Con un finanziamento di circa 15.000 € (non più di tanto rappresenta il costo medio di un laureato per il bilancio dello Stato, di gran lunga inferiore al costo medio di iscrizione ad un Master della durata di 10 mesi), l'Università crea un notevole valore aggiunto in termini di crescita culturale e professionale. Durante il ciclo degli studi universitari, i giovani comprendono che ogni acquisizione di conoscenza stimola il bisogno di pervenire ad ulteriori saperi; sono queste continue sollecitazioni che formeranno il ricercatore, il cittadino, il professionista del domani.

Nonostante la scarsità di fondi in cui versa, l'Università fa registrare il 50% dei ricercatori e oltre il 50% dei lavori scientifici pubblicati in Italia; questi dati sono in linea con la media europea e statunitense. Tutto ciò nonostante che le riforme siano state fatte a costo zero e che, negli ultimi dieci anni, il numero dei docenti sia cresciuto molto meno del numero degli studenti (il rapporto docenti/studenti in Italia è 1/32 se si includono i fuori-corso e 1/24 senza fuori-corso contro i 7 studenti del Regno Unito, i 18 della Francia, gli 11 della Germania, i 17 della Spagna).

Più fondi per l'Università significa anche ritorni crescenti in termini di sviluppo economico e produttivo, a condizione che al graduale incremento di fondi si accompagni una graduale integrazione fra Università e mondo delle attività direttamente produttive. Così, la conoscenza che si sviluppa all'interno dell'Università può trasferirsi al mondo delle imprese e viceversa, attraverso la creazione di un sistema di scambi conoscitivi.

Si enfatizza, in tal senso, una dimensione epistemologica *costruttivista* della conoscenza che, come la realtà, non può possedere un valore oggettivo o assoluto, ma deve essere interpretata dagli individui in base alle loro esperienze e alle loro interazioni con l'ambiente. In questo modo, nella formulazione di concetti, modelli e paradigmi teorici, la conoscenza non viene definita in termini astratti di *incontro con la realtà*, che può configurare un principio di autoreferenzialità, ma in termini costruttivisti di *adeguamento ai contesti* nei quali viene creata.

In questo concetto di adeguamento, si focalizza maggiormente l'attenzione sul carattere "localizzato" della conoscenza, che diviene sempre più espressione ca-

ratteristica di un determinato ambiente, di uno specifico sistema territoriale e di un ben individuato sistema di relazioni locali.

Alla luce di questo modello concettuale, le Università ed i Centri di Ricerca non intervengono solo al vertice del processo innovativo ma anche nelle fasi intermedie, attraverso attività specifiche di soluzione di problemi complessi e, nelle fasi più a valle, attraverso l'insegnamento.

In questa visione epistemologica, l'Università, per sua natura fonte delle conoscenze innovative e detentore delle conoscenze sviluppatesi nei circuiti del sapere nazionali e internazionali, assume, nella sua attività relazionale con gli attori locali, un ruolo propulsivo dello sviluppo dei sistemi economici territoriali.

D'altra parte, le numerose evidenze empiriche non fanno che avallare questi concetti: per non parlare di *Silicon Valley*, il cui successo, è noto, è attribuibile soprattutto all'abilità degli accademici della *Stanford University* di saper creare stretti legami con le forze imprenditoriali locali e di saper rispondere, in modo flessibile, alle esigenze di un'industria in evoluzione in un settore trainante come quello dell'elettronica; per non parlare del *Massachusetts Institute of Technology* (MIT) che, tra tutte le Università americane, è quella che vanta una più lunga storia e tradizione di trasferimento tecnologico che ha favorito la creazione di start-up in settori ad elevata intensità di conoscenza.

Se le aziende fondate da laureati del MIT costituissero una nazione indipendente, i ricavi prodotti da tali aziende rappresenterebbero la ventiquattresima economia della terra. Le 4000 aziende fondate da laureati del MIT impiegano più di un milione di dipendenti ed hanno un volume d'affari complessivo di 232 miliardi di dollari. Tale valore rappresenta circa lo stesso Prodotto Interno Lordo generato dal Sud Africa e dalla Thailandia insieme.

Per avvicinarci di più alle realtà del nostro Paese, basterebbe sviluppare anche nel meridione quel circolo virtuoso che ha portato alla nascita di *AREA Science Park* di Trieste.

Il Parco si presenta, infatti, come un sistema integrato di ricerca scientifica e tecnologica e di diffusione dell'innovazione che ha, tra i suoi punti di forza, la disponibilità di laboratori di alto livello, operanti nei settori di punta delle tecnologie avanzate, una fitta rete di relazioni e collegamenti con realtà scientifiche, imprenditoriali ed istituzionali italiane ed internazionali, un'attività di formazione specialistica a livello universitario e post-universitario, la disponibilità di incentivi e agevolazioni.

zioni regionali, nazionali e comunitari per attività ad elevato contenuto di conoscenza tecnologica.

Queste forme relazionali tra l'Università e gli altri attori dell'ambiente di localizzazione velocizzano l'evoluzione del sapere scientifico e tecnologico, riducono costi transazionali, costi e tempi relativi al processo cognitivo, rischi finanziari e rischi legati alla miopia e all'inerzia imprenditoriale, spesso presenti nei sistemi territoriali di piccole imprese.

La nascita di attività imprenditoriali dal mondo della ricerca scientifica non è un evento ricorrente nel nostro Paese, sia per l'esistenza di una ancora limitata cultura della gestione e dello sfruttamento dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale, sia per la carenza di strutture e servizi in grado di attivare e sostenere il processo di trasformazione dei risultati della ricerca in opportunità di sviluppo commerciale.

Invece, in un contesto caratterizzato da centri di eccellenza universitaria, da un'offerta avanzata di servizi formativi ad alto contenuto di conoscenza e da una rete di imprese complementari capaci di relazionarsi tra loro, possono trarre vantaggio proprio le piccole imprese dei sistemi locali presenti nel meridione, che possono così crescere nell'apprendimento cognitivo, imparare ad appropriarsi della conoscenza innovativa e, soprattutto, imparare a saperla gestire.

Il miglioramento del rapporto Università-industria non deve essere, pertanto, considerato come una limitazione dell'autonomia del ricercatore ma come una continua validazione dei campi di applicazione e dei risultati conseguiti, un test di efficacia e di accreditamento. Significa, in altri termini, quanto del lavoro prodotto può creare sviluppo per uno specifico territorio.

Ciò è particolarmente importante per il nostro Mezzogiorno!

La "fuga dei cervelli" rappresenta un triste fenomeno del nostro Paese. Comunque, quando se ne fa cenno, si fa riferimento ad una cerchia ristretta di giovani particolarmente dotati; molto più grave, per l'economia della nostra regione, è la troppo elevata percentuale di migrazione dei nostri laureati (oltre il 40% del totale) in possesso di conoscenze e competenze diffuse, cioè di quelle risorse indispensabili per lo sviluppo delle imprese.

Questi giovani fertilizzano, con il loro contributo, la crescita economico-produttiva di altre regioni e Paesi.

Sia chiaro che non è qui in discussione la validità della mobilità dei giovani in un'economia globalizzata, ciò che qui si evidenzia è l'unidirezionalità del fenomeno che arreca danno all'economia della nostra regione.

Il fenomeno, così come si presenta, va considerato sul piano delle opportunità perdute, sul piano economico e produttivo e su quello sociale; esso, pertanto, non può non responsabilizzare il sistema regionale universitario e quello delle attività produttive ed indurre ad un attento esame per pervenire ad una maggiore interazione tra i due sistemi, per il bene dei nostri giovani e per lo sviluppo dell'economia della regione.

In altre regioni, il ben noto modello della *triplice elica* di Etzkowitz funziona e produce effetti sinergici. Le relazioni Università-imprese coinvolgono non solo ricercatori e imprenditori, ma anche i Governi locali, facendo convergere verso finalità comuni le azioni di tre realtà diverse.

Perché da noi ciò non si verifica?

Per l'autoreferenzialità dell'Università che impedisce l'interazione con gli altri attori?

Per il comportamento inerziale ed individualista del mondo imprenditoriale che non permette la nascita di fattive relazioni collaborative?

Per l'incapacità strategica dei *policy maker* (i nostri politici nazionali e locali) che, non perseguendo linee strategiche di intervento, agiscono inseguendo le emergenze, con i conseguenti esasperanti ritardi nell'attuazione di quelle opere indispensabili per lo sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione?

Il modello di Etzkowitz fa riferimento alla sinergia che si crea tra i tre sistemi interrelati, Università-Industria-Governi locali, in tutte le loro specifiche componenti.

In verità nel nostro Paese e, anzitutto, nella nostra regione, i tre sistemi agiscono in un'ottica atomistica e, nel momento in cui si creano relazioni intersistemiche, esse si realizzano solo tra specifiche componenti di ciascuna realtà.

Ne deriva una diffusa, ed anche costosa, prassi di ricorso a consulenze chieste a singoli e, da questi, di buon grado accettate; prassi che determina il fallimento del modello etzkowitziano, con le negative conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

Ecco perché Bagnoli resta Bagnoli e non diventa Göteborg e non diventa Bilbao!

La funzione sociale del nostro Ateneo

L'Università non è soltanto un motore dello sviluppo economico e produttivo, ma svolge anche un'importante funzione sociale, volta al miglioramento della qualità della vita, soprattutto in aree dove forte è il degrado ambientale.

Questo ruolo ha rappresentato uno dei principi guida dello sviluppo del nostro Ateneo sin da quando abbiamo formulato le linee strategiche della nostra missione.

Man mano che abbiamo raggiunto ritmi di crescita sempre più accelerati, la nostra attenzione si è rivolta prima al consolidamento delle strutture nel centro storico monumentale della città.

In una fase successiva, per rispondere alle esigenze sociali presenti nell'ambito della complessa realtà territoriale dell'area metropolitana di Napoli e per ridurre i disagi della mobilità degli studenti, abbiamo istituito la Facoltà di Giurisprudenza a Nola, con Corsi di Laurea in Giurisprudenza e in Economia aziendale, un Corso decentrato di Economia aziendale per le piccole e medie imprese a Torre Annunziata.

Dal presente Anno Accademico, è stato avviato a Vico Aequense, un'area a forte vocazione turistica, il Corso di Laurea in Management delle Imprese Turistiche.

Le scelte localizzative, pur focalizzate a raggiungere un obiettivo sociale, sono state supportate da una razionale analisi delle esigenze del territorio; ci hanno sollecitato a sviluppare le iniziative la presenza di humus culturale, le potenzialità del territorio e la disponibilità all'accoglienza da parte delle comunità locali.

La nostra Università ha sostenuto la maggior parte degli oneri derivanti da queste scelte; solo da qualche anno possiamo utilizzare l'edificio dell'ex-Fascio in Nola, datoci in uso gratuito e perpetuo dall'Agenzia del Demanio. In attesa dell'ottenimento della Reggia degli Orsini, abbiamo siglato un accordo per la costruzione di due aule all'interno degli spazi della Reggia, utilizzabili durante il prossimo anno accademico; di tanto ringraziamo il Presidente del Tribunale, dott. Raffaele Motti, per il suo forte impegno, ed il Sindaco di Nola.

Per la sede di Vico Aequense, abbiamo avviato le lezioni in una scuola dismessa del Comune; la definitiva sistemazione è prevista nel settecentesco edificio dell'Istituto della S.S. Trinità e Paradiso.

Per la Chiesa di San Giorgio dei Genovesi in Via Medina, concessa in comodato da S. E. il Cardinale Michele Giordano, nutriamo ancora la speranza che il Soprintendente, architetto Enrico Guglielmo riesca a reperire i fondi per gli indispensabili lavori di ristrutturazione. Non vorremmo essere costretti a rinunciare al rinnovo del contratto di comodato per motivi di sicurezza; sarebbe forse la definitiva distruzione di questo meraviglioso monumento rappresentativo del '600 napoletano.

Siamo ancora in attesa di perfezionare il contratto di comodato gratuito e perpetuo del complesso monumentale dell'ex-Filangieri. Noi abbiamo già fornito all'Agenzia del Demanio tutte le assicurazioni in merito all'utilizzo dell'edificio e al fronteggiamento del fabbisogno finanziario occorrente per i lavori di ristrutturazione.

Spiace constatare quanto sia difficile valorizzare il patrimonio artistico e monumentale della nostra città!

Abbiamo risposto con entusiasmo alle sollecitazioni del Prefetto, dott. Renato Profili, del Presidente della Provincia e del Sindaco del Comune di Giugliano, volte all'utilizzo, per la Facoltà di Scienze Motorie, di un complesso di beni confiscati alla camorra. Se la Regione sosterrà i costi di ristrutturazione, si potrà realizzare quel "cammino verso la legalità", per usare un'espressione tanto cara al nostro Prefetto.

Per completare il quadro della situazione edilizia del nostro Ateneo, mi preme informare che procedono, secondo i previsti stati di avanzamento e sotto il controllo del Provveditorato alle Opere Pubbliche, i lavori di costruzione dell'edificio al Centro Direzionale, destinato a sede delle Facoltà di Scienze e Tecnologie e di Ingegneria.

Entro qualche mese, saranno avviati i lavori di ristrutturazione dell'edificio ex-Telecom, in Via Generale Parisi, sede della Facoltà di Economia.

Abbiamo in corso la procedura per l'acquisto di un edificio nei pressi del Centro Direzionale da adibire a residenza universitaria; si ringraziano gli Assessori Nicolais e Di Lello per l'impegno assunto di finanziare, per il 50%, il costo di acquisto.

Infine, per il complesso di Villa Doria D'Angri, dopo la ristrutturazione della parte storico monumentale, sono stati progettati la ristrutturazione degli altri due plessi di più moderna costruzione ed il rifacimento dei viali e dei giardini.

Nello scorso Anno Accademico Villa Doria D'Angri è stata sede di Convegni internazionali, di coordinamento dei dottorati di ricerca nazionali ed europei, di numerosi Master. E' diventata ormai una consuetudine offrire alla comunità cittadina, nei giovedì di luglio, concerti dell'orchestra di San Pietro a Maiella, sponsorizzati da aziende private ed Istituzioni pubbliche.

Siamo contenti del successo che tali eventi hanno riscosso ed è nostra intenzione, una volta completata la ristrutturazione, di fare della Villa, nei giorni festivi, uno spazio aperto alla città, anche per funzioni religiose e per manifestazioni culturali.

Il riposizionamento strategico dell'Ateneo

Al termine di un lungo percorso, iniziato fin dalla seconda metà degli anni '80, la nostra Università si presenta oggi con una diversa configurazione per crescita del numero degli studenti (attualmente, circa 18.000), dei Corsi di Laurea, delle Facoltà e del patrimonio immobiliare; tutto ciò pone più complessi problemi sul piano organizzativo-gestionale e sui processi decisionali.

Questi problemi di natura endogena diventano ancora più difficili da gestire perché devono essere affrontati in un momento in cui si stanno realizzando profondi cambiamenti del quadro normativo (modifiche alla riforma dell'Ordinamento degli studi, nuova normativa sullo stato giuridico del personale docente, applicazione di nuovi processi valutativi alle attività di ricerca, didattica e servizi, nuove modalità di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario e, *in itinere*, riforma della *governance* degli Atenei).

La maggiore complessità dell'attuale situazione ci ha indotto ad un ripensamento della complessiva linea strategica da perseguire e delle coerenti azioni da porre in essere.

Negli anni '80, la funzione obiettivo doveva essere costituita dall'ottimizzazione della dimensione, un cammino quasi obbligato se si tiene conto

che, con gli attuali criteri di finanziamento, un tetto di poco più di mille studenti è ben lontano dal raggiungimento di un equilibrio economico-finanziario.

Oggi, a dimensione ottimale raggiunta, i termini del riposizionamento strategico sono rappresentati dal perseguimento di una funzione obiettivo che punti su elevati livelli di qualità delle funzioni di ricerca, didattica e dei servizi offerti.

Sul piano della ricerca, anche quest'anno, l'Ateneo ha svolto un'intensa attività scientifica con partner nazionali ed internazionali, su diversi filoni di studio, come si evince dalle tabelle esposte in Appendice a questa relazione.

Piuttosto che una disamina delle ricerche in corso, preme qui sottolineare l'omogeneità di approccio metodologico, ispirato sempre al principio dell'interdisciplinarietà che produce una sinergica fertilità intellettuale. In secondo luogo, le numerose ricerche che ci sono state finanziate da Istituzioni pubbliche e private hanno fatto registrare un ottimo rapporto tra entità dei mezzi finanziari ottenuti e numero dei docenti dell'Ateneo.

Questi risultati ci soddisfano appieno perché siamo consapevoli che, per preparare gli studenti a diventare attori determinanti della società del domani e, quindi, per trasferire ad essi conoscenza innovativa, occorre sempre più che il Corpo docente sia impegnato nelle attività di ricerca.

Per le stesse motivazioni, i programmi di dottorato dell'Ateneo sono sempre più proiettati verso un confronto internazionale e numerosi sono i dottorandi che hanno svolto attività di *training* e partecipato a seminari e Corsi specialistici presso Università estere.

Sul piano della didattica, l'Ateneo ha proseguito nella politica di miglioramento e ampliamento dell'offerta formativa, aggiungendo cinque nuovi corsi di laurea specialistica - Giurisprudenza, Informatica applicata, Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie, Scienze e tecnologie della navigazione, Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio – e due nuovi Corsi di laurea triennale - Ingegneria per l'ambiente e il territorio e Economia aziendale presso la Facoltà di Giurisprudenza.

L'impegno profuso dall'Ateneo in questa direzione ha consentito di adeguare i Corsi di laurea alle esigenze del mondo produttivo ed alle nuove richieste di figure professionali emerse in campo europeo.

Questa politica, ispirata da grande attenzione per le nuove esigenze formative, ha comportato, anche per questo Anno Accademico, una sostanziale tenuta delle nuove immatricolazioni, registrando sensibili aumenti di iscrizioni in alcune Facoltà e Corsi di laurea, quali Scienze Giuridiche ed Economia Aziendale nella sede di Nola, Informatica presso la Facoltà di Scienze e Tecnologia ed Ingegneria per l'ambiente e il territorio. La popolazione studentesca è di quasi 18.000 unità.

Al fine di agevolare la mobilità dei nostri iscritti e di attirare maggiormente studenti stranieri, sono stati istituiti Corsi TIC di lingua inglese, Corsi per la patente europea per l'informatica e Corsi *curriculari* in lingua inglese.

E' aumentata, con l'ingresso di nuove Università europee, la percentuale di mobilità studentesca nell'ambito dei Progetti SOCRATES ed è stata anche incentivata la partecipazione al programma di stage all'estero LEONARDO.

Con riferimento alla Laurea di II livello in *Management*, abbiamo attivato le procedure di adesione alla rete *European Master in Business Science* (EMBS), per il riconoscimento di un titolo congiunto con numerose e prestigiose Università europee. In programma, è stato progettato un corso di Laurea di I livello in *Business Management*, a numero chiuso, in *partnership* con la *Wirtschafts Universität* di Vienna e la *Solvay Business School* dell'*Université Libre de Bruxelles*, finalizzato al rilascio di un titolo congiunto.

Molto intensa è stata, inoltre, l'attività di promozione di Corsi Master e di Corsi di Perfezionamento svolti anche in convenzione o in consorzio con altri Enti pubblici o privati.

Sul piano dei servizi offerti, è stato potenziato il servizio Orientamento per gli studenti, finalizzato a migliorare i servizi di accoglienza, a facilitare il *placement*, a migliorare la conoscenza dei giovani sulle proprie capacità ed attitudini.

Abbiamo, inoltre, posto in essere, attraverso il progetto CAMPUSONE, Corsi professionalizzanti, tirocini in azienda e una serie di iniziative trasversali a tutti i Corsi di Laurea, volte a migliorare la qualità dei servizi offerti agli studenti.

Gli auspici

Se una strategia di crescita dimensionale poteva essere perseguita da una ristretta *élite* fortemente motivata, il riposizionamento strategico, formulato in questa fase del ciclo vitale del nostro Ateneo, richiede la fattiva partecipazione di tutte le componenti della nostra Università ed una condivisione degli obiettivi e delle modalità di attuazione.

Questa è la sfida che dobbiamo cogliere se vogliamo rivendicare più autonomia; d'altra parte, l'autonomia è stata conferita alle Università perché esse possano essere artefici delle proprie scelte, assumendone i rischi di possibili insuccessi.

In questa consapevolezza, auspichiamo che tutte le componenti degli Organi cui è affidata la *governance* dell'Ateneo - Consigli di Facoltà, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione – siano volte a perseguire un comune obiettivo di qualità in tutte le funzioni che sostanziano la vita della nostra Università.

Una condivisione di obiettivi che auspichiamo si estenda anche alle unità più giovani del Corpo Accademico dell'Ateneo. Non a caso ci rivolgiamo ad essi.

Con lo sblocco delle assunzioni, il nostro Corpo docente è cambiato ed è ringiovanito. Nel presente Anno Accademico, la nostra Università ha registrato un incremento del 16,7% dei professori ordinari, del 5,7% dei professori associati e del 75,0% dei ricercatori; tuttavia, non è stato ancora raggiunto il tetto del 90% del fondo di finanziamento ordinario, fissato dal Governo per i costi relativi alle risorse umane.

In queste percentuali di incremento dei docenti prevalgono giovani studiosi formati presso il nostro Ateneo; di tanto siamo orgogliosi, perché ciò conferma la validità della nostra scuola. Nello stesso tempo, è continuata la nostra tradizione di accogliere studiosi da altre prestigiose scuole del Paese.

Noi chiediamo ai nostri giovani professori - ordinari, associati e ricercatori - il massimo impegno nelle attività di ricerca e didattica, così come è avvenuto per quei colleghi che hanno fatto parte della "ristretta *élite* fortemente motivata" che ha dovuto affrontare i difficili anni della crescita dell'Ateneo.

Ai giovani chiediamo ancora di dare il loro contributo di idee alla formazione delle decisioni; d'altra parte, solo così si sviluppa il senso di appartenenza

all'Istituzione, forza aggregante e indispensabile per l'attuazione delle linee strategiche prefissate.

Con questi credi, che auspico siano radicati in ciascuno di noi, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2004-2005, ottantaseiesimo dalla fondazione.